

welfare



RASSEGNA STAMPA

Martedì 17 Gennaio 2017



gesco 
GRUPPO IMPRESOCALI

Il caso

Assistenza materiale ai disabili, gli Osa incontreranno il sindaco

NAPOLI L'assistente materiale per gli alunni disabili delle scuole superiori è ancora fermo. Nessun passo in avanti rispetto alla scorsa settimana, il tutto, naturalmente, a discapito dei ragazzi diversamente abili e delle loro famiglie che devono continuare a sostituirsi a un servizio che gli spetterebbe per legge.

Sulla questione è intervenuta anche la Fish Campania, associazione che da 30 anni si batte per i diritti dei diversamente abili: «Dispiace molto per gli operatori Osa rimasti senza lavoro — commenta Daniele Romano, presidente regionale Fish Campania —, ma purtroppo la responsabilità per la mancata erogazione del servizio non è da imputare al Comune. L'unica colpa che

hanno ha palazzo san Giacomo è quella di aver assicurato per anni un servizio che in realtà è in capo al Ministero e quindi alle scuole. Esistono dei fondi che vengono stanziati proprio per la formazione del personale Ata. Per chi, dei cosiddetti bidelli, volesse formarsi c'è anche un'indennità annuale».

Secondo Romano la norma è chiara, così come la responsabilità dei dirigenti scolastici sul tema dell'assistente. È inutile incontrarsi sotto il Comune per chiedere all'Amministrazione di risolvere la situazione. La soluzione non può uscire da palazzo san Giacomo, la responsabilità è della scuola». Non è dello stesso parere Toni Nocchetti di Tutti a Scuola: «Nella forma è così,

ma lo abbiamo sempre detto. Nella sostanza c'è una grandissima responsabilità politica, de Magistris ha girato le spalle ai suoi cittadini più deboli e fragili. Questo rimpallo di responsabilità è stucchevole».

Sul fronte della protesta dei 106 operatori della cooperativa che fino al 30 giugno scorso gestiva il servizio di assistenza materiale per conto del Comune di Napoli, si registra qualche passo in avanti. I manifestanti, che settimana scorsa avevano organizzato un presidio all'esterno di palazzo san Giacomo, hanno fatto sapere di aver ricevuto un appuntamento con il sindaco. «Ci è stato detto che martedì pomeriggio de Magistris ci avrebbe ricevuto — dice una

delle manifestanti —. Intanto il presidio in piazza continua, siamo qui in piazza Municipio per ricordare al sindaco l'appuntamento di oggi». Staremo a vedere.

Walter Medolla

Senza l'accordo col governo a rischio la manovra di bilancio

Il retroscena

Il bilancio da approvare, una manovra finanziaria che serve come il pane e che va chiusa entro il 31 marzo, è la priorità di Palazzo San Giacomo. E questo significa che per arrivare preparati a quella data, giunta e consiglio comunale, maggioranza e sindaco Luigi de Magistris, devono avere chiuso per forza la questione del pignoramento da 120 milioni chiesto e ottenuto dal Consorzio Cr8. Unico modo per chiuderla è un accordo con il governo. Che si deve fare carico almeno di una settantina di milioni ammesso che si faccia una transazione con il Consorzio per abbattere la cifra da 120 a 80 milioni. Uno delle strade teoriche in caso di mancato accordo con Palazzo Chigi, potrebbe essere quella di contrarre un mutuo per pagare il Consorzio, ma per fare questo bisognerebbe estinguere gli altri attivati rinunciando a spese, impegni e opere già cantierizzate in molti casi. Sarebbe un disastro che nessuno si augura. Ecco perché l'accordo con il governo va trovato e in fretta.

Probabilmente per i prossimi due o tre mesi gli stipendi dei comunali non corrono grossi rischi, tuttavia, è tutto l'ente che senza bilancio è costretto a muoversi a scartamento ridotto. Una questione che verrà sfiorata nei prossimi due consigli comunali del 3 e 13 febbraio dove c'è, per esempio, un lungo elenco di debiti fuori bilancio che risalgono addirittura al 2015 da essere evasi. E il riconoscimento di spese fatte nel bilancio di previsione 2016-2018. Per la precisione i debiti fuori bilancio

sono quelli contratti dal primo settembre al 31 dicembre 2015. I Revisori dei conti al riguardo hanno suggerito al Comune «un monitoraggio costante dei debiti fuori bilancio e delle passività potenziali al fine di assicurare la copertura finanziaria degli stessi ed il rispetto dei limiti di finanza pubblica». Sul fronte finanziario c'è da tenere sotto controllo la spesa per le partecipate, il Comune non ha privatizzato nessun servizio si è invece affidato alle aziende di famiglia che costano 444 milioni tra contratti di servizi trasferimenti in solido. Le aziende che pesano di più sono quella che si occupa della rimozione e smaltimento dei rifiuti finanziata con la Tari, è l'Asia, che incassa 228 milioni. E la Napoli servizi, che con l'annessione della Napoli sociale porta a casa circa 88 milioni. Il bilancio consente di tenere sotto controllo tutte le aziende partecipate: senza questo documento tutto si complica. A proposito della partecipate sempre i Revisori rilevano che «il Collegio, tenuto conto che l'Ente ha adottato la procedura del Piano di Riequilibrio Pluriennale, invita l'Amministrazione ad attuare la puntuale realizzazione degli obiettivi intermedi fissati nel Piano, in particolare il Piano di alienazione degli immobili per realizzare le relative entrate previste, a monitorare costantemente la spesa del personale per verificare il raggiungimento dell'obiettivo della riduzione della stessa. L'amministrazione dovrà porre particolare attenzione: alla completa attuazione di quanto previsto nel pia-

no operativo di razionalizzazione degli Organismi e Società partecipate». Al netto delle problematiche gestionali e finanziarie c'è un piano politico esplosivo che interessa maggioranza e giunta. La Sinistra in modo particolare ha posto il tema di un bilancio realmente partecipato, vale a dire una cabina di regia nella stesura del documento. Un tema caldissimo alla luce del welfare cittadino che non funziona, un nervo scoperto. Praticamente il ragionamento è: siamo alleati ma noi restiamo la sinistra con le nostre prerogative, altrimenti amici come prima. Mario Coppeto capogruppo della Sinistra nell'incontro con il sindaco della settimana scorsa è stato molto esplicito. «L'elemento caratterizzante della nostra presenza in maggioranza è il welfare, l'assistenza ai più deboli. Mai più ragazzi disabili che non possono andare a scuola perché non c'è assistenza». Per i sinistri ci deve essere un nuovo avvio con un maggiore ascolto della maggioranza, almeno 2-3 volte la settimana. Poi il riassetto delle partecipate rilanciando la holding. Ma soprattutto meno consigli di amministrazione e basta duplicazione degli uffici.

lu.ro.

Settanta milioni da Palazzo Chigi oppure un nuovo maxi-mutuo
Corsa contro il tempo: 31 marzo

Fronte aperto
Va tenuta sotto stretto controllo la spesa per le partecipate

Scenario
Gli stipendi dei dipendenti comunali almeno per ora non corrono grossi rischi

Pianeta sanità

Sos alla Regione per l'assistenza domiciliare oncologica

GIUSEPPE DEL BELLO

ARISCHIO l'Ant della Campania. Il servizio che assicura l'Assistenza nazionale tumori a sostegno dei pazienti oncologici, è con l'acqua alla gola. Se dalla Regione non sarà erogato il fondo previsto che permette di integrare le casse della Fondazione creata a Bologna dal professor Franco Pannuti e oggi presieduta dalla figlia Raffaella, 1200 campani resteranno privi dell'assistenza domiciliare. E, viste le difficoltà in cui anaspaspa la sanità nostrana, non è poco.

Un anno fa Repubblica-Salute dedicò alla sezione partenopea dell'Ant un ampio servizio che documentava le prestazioni erogate: dall'assistenza medica e infermieristica al sostegno psicologico dei familiari fino all'aiuto domestico concesso ai più bisognosi. Un raggio d'azione a 180 gradi che oggi è a rischio per le promesse disattese da Palazzo Santa Lucia. Eppure è dal '90 che l'Ant, realtà non profit, porta ogni giorno assistenza specialistica domiciliare e gratuita a 150 malati di tu-

more del territorio tra Napoli e Caserta, in quella Terra dei Fuochi così duramente colpita dalla malattia.

«C'è anche una raccolta firme, lanciata nella primavera 2015 dai volontari e lasciata ancora senza risposta - ricorda Raffaella Pannuti - che chiede il ripristino di un contributo annuale di 162 mila euro. La Regione, che lo aveva già accordato nel 2001 (grazie a una legge ad hoc, la 18 del 2000, art. 53), lo ha poi sospeso senza spiegazioni nel 2011».

Ma la Pannuti va oltre, e ricorda che tra i firmatari della petizione figurava anche Vincenzo De Luca: «Era in piena campagna elettorale per la poltrona di governatore. Proprio lui che oggi non dà seguito alle richieste dei cittadini e di Ant. Da oltre 18 mesi aspettiamo che il presidente mantenga le promesse fatte prima delle elezioni - aggiunge la Pannuti insieme al delegato Ant della Campania Oreste Baldassari - I cittadini napoletani, i nostri pazienti, il nostro staff sanitario e i nostri volontari meritano una risposta su fondi che per noi sono essenziali, una garan-

zia per poter continuare nel nostro operato sul territorio. Siamo allo stremo e l'indifferenza che ci dimostrano in questo caso le istituzioni rende sempre più difficile andare avanti».

Da 26 anni la Fondazione è operativa a Napoli con un'équipe composta da sei medici, due infermieri e due psicologi, uno staff cresciuto in questi anni - grazie a finanziamenti privati e all'impegno nella raccolta fondi - per far fronte alle numerose e incessanti richieste di assistenza in arrivo dal territorio, arrivando a curare a domicilio oltre 300 persone nei soli primi sei mesi 2016. L'Ant raccoglie in media circa 22 milioni di euro l'anno grazie ai privati, al 5 per mille e a lasciti, mentre solo il 16 per cento proviene da convenzioni col Ssn. I volontari sono 1250 e 400 i professionisti dipendenti.

DOMANI AUDIZIONE AL SENATO DEI RAPPRESENTATI DI AVVOCATI E MAGISTRATI. IL PRESIDENTE DELLA CAMERA PENALE: «È ANTICOSTITUZIONALE»

Soppressione del tribunale dei Minori, scatta la protesta

NAPOLI. «Ferma opposizione alla proposta di soppressione dei tribunali per i minorenni contenuta nel ddl 2284 recante norme sulla riforma del processo civile, ora in discussione al Senato, che appare violare la Costituzione e gli obblighi internazionali sottoscritti dal nostro Paese, specie in un momento in cui il disagio minorile, determinato dalla crisi delle agenzie educative (famiglia e scuola) e dalla depressione economica (leggasi mancanza di lavoro), favorisce la devianza e la delinquenza dei minori». Ad affermarlo, in una nota, è l'avvocato Mario Covelli, presidente nazionale della Camera Penale Minorile, annunciando per mercoledì 18, alle 14, l'audizione della Camera Penale Minorile in Commissione Giustizia al Senato, in programma domani (ore 14), a cui parteciperanno, tra gli altri, anche Patrizia Esposito, presidente del Tribunale per i minorenni di Napoli e Clelia Iasevoli, docente di Legislazione Penale Minorile alla Federico II. «La crisi - conclude la nota - si manifesta in forma più grave nelle regioni depresse del Mezzogiorno, ma è presente in tutta Italia. L'emergenza crimina-

le minorile obbliga, è il caso di dire, al mantenimento di un giudice specializzato anche nella fase requirente per la prevenzione dei minori a rischio ed il recupero dei minori colpevoli di reato». La riforma prevede che il Tribunale della famiglia di nuova istituzione sarà inserito, come sezione specializzata, presso i Tribunali Ordinari senza tuttavia un'autonomia di funzione che consenta ai magistrati in organico di occuparsi solamente della materia minorile. Il timore che dunque venga svilito e mortificato il lavoro di tanti magistrati che si sono spesi perché i bambini fossero considerati centrali nei procedimenti che li riguardano è dunque fondato così come è fondato il timore che proprio i bambini saranno i primi a subirne le conseguenze. «Condividiamo dunque le preoccupazioni di quanti in questi giorni chiedono di ripensare alla riforma proposta e alle modalità della sua attuazione e chiediamo che siano garantite condizioni di lavoro che consentano alla magistratura delegata di svolgere le proprie funzioni in modo efficace e che dia continuità alla storia della giustizia minorile», ha detto l'associazione Libera.

LA CLASSIFICA DEL "SOLE 24 ORE"/L'EX PM SULL'INVITO DI WOODCOCK A STRINGERE LA MANO A SAVIANO: "PER ME VA BENE"

Sindaci, de Magistris quarto: "Il lavoro premia"

ROBERTO FUCCILLO

«NON ho mai guardato con troppa fascinazione a queste statistiche, sia quando mi mettevano ultimo sia quando mi mettono tra i primi».

Prova a manifestare un certo distacco il sindaco **Luigi de Magistris**. La notizia che una classifica di gradimento lo mette in testa fra gli amministratori pubblici non lo emoziona più di tanto, o almeno questo è il sentimento che lui si impone per non dover poi dare altrettanta credibilità a altre rilevazioni che lo facessero di nuovo scivolare indietro.

La buona notizia arriva questa volta dal "Sole 24 ore". La consueta classifica del quotidiano di Confindustria, stilata in base alla indagine di "Ipr marketing", vede **de Magistris** salire al quarto posto fra i sindaci italiani quanto a gradimento dei suoi concittadini.

A un passo dal podio dun-

que, peraltro ex aequo col sindaco di Salerno Vincenzo Napoli. Un exploit clamoroso, visto che l'anno scorso veleggiava nei bassifondi della stessa classifica, al 76esimo posto.

Un exploit che peraltro coincide col forte calo del suo rivale politico del momento, il governatore Enzo De Luca, scivolato al decimo posto nella analoga classifica per i presidenti di Regione.

Un risultato che dovrebbe inorgoglierlo, o se non altro confermare un suo cavallo di battaglia, quello della rinascita della città. Invece lui ci va cauto: «Leggo sempre tante cose, a volta resto perplesso per i parametri adottati. Penso però che alla fine il lavoro premi. Quindi il sondaggio, la statistica e il gradimento che per me contano sono quelli che incontri quando ti confronti in campagna elettorale, quando vai per strada e capisci, guardando la gente negli occhi, con le strette di mano, se le cose stan-

no andando bene oppure no».

In ogni caso la lezione è «mai mollare quando sembra che vada tutto storto, e mai adagiarsi quando sembra che vada tutto bene. È chiaro che adesso Napoli e quindi anche il sindaco vivono un momento in cui il vento è favorevole. Questo significa dover lavorare esattamente come facevamo quando invece il vento era contrario. Ovviamente si lavora un po' meglio quando le cose vanno un po' meglio».

Stesso atteggiamento vagamente disincantato di fronte all'idea di John Henry Woodcock, il pm del pool anticamorra che ha proposto una stretta di mano pubblica fra lui e Roberto Saviano in quel di Forcella.

«Quello che dice Woodcock - risponde il sindaco - è in linea con quello che vado dicendo da anni, e cioè che Napoli è una città che vuole accogliere

tutti. Quante volte abbiamo fatto inviti a Saviano a venire a Napoli e gli ho detto di incontrarci?» Dunque benvenuto

Saviano, se lo scrittore vuole. Per il resto «Woodcock fa un appello che fanno anche altri. Per me non c'è alcun problema. Sono un uomo aperto al confronto con tutti».

Una piccola puntura di veleno nel finale: «Aggiungo però che abbiamo dato in questi giorni, in modo silenzioso come sappiamo fare, il nostro contributo anche al raggiungimento di un risultato giudiziario importante come l'individuazione dei presunti responsabili della sparatoria a Forcella».

Morale: «Noi facciamo fatti - conclude **de Magistris** - poi se c'è anche qualche simbolo che può aiutare noi siamo sempre pronti». Insomma mano tesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bottiglieri
pigliatutto
va alla presidenza
della Scabec

BIANCA DE FAZIO

A PAGINA VII

DE LUCA LO INDICA ALLA PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ, MA SONO IN CORSO VERIFICHE PER CUMULO DI INCARICHI

Bottiglieri pigliatutto, ora va alla Scabec

BIANCA DE FAZIO

Diatti formali ancora non ne sono stati firmati. Sono in corso verifiche sulle norme e le eventuali incompatibilità – spiegano negli uffici di Santa Lucia – e sulle modalità di convocazione del Cda, che risulta al momento incompleto. Il terremoto che ha fatto vacillare Scabec (la società della Regione che si occupa di beni culturali) in seguito alle dimissioni della presidente Patrizia Boldoni vive le sue ultime scosse di assestamento con la scelta del successore alla presidenza, l'ex giornalista Rai Antonio Bottiglieri. Ancora una volta il governatore Vincenzo De Luca si è rivolto a lui per gestire una situazione delicata, come già accaduto a Ravello ed al Napoli teatro festival. «Ed io sono a disposizione nei momenti difficili» spiega Bottiglieri. Momenti difficili oggi e nei mesi a venire.

Perché nelle intenzioni di De Luca la Scabec deve assorbire la selva di fondazioni e enti – che fanno riferimento alla Regione – che si occupano a vario titolo di Beni culturali. «Non sarà facile – ammette Bottiglieri – e se i primi organismi che verranno inglobati sono facili da indicare (da Film commission alla Fondazione Campania dei Festival, da Ravello – su cui non c'è certezza – a quel che resta del Forum delle culture) gli altri sono ancora da censire. Ce ne sono decine. Alcuni andran-

no tout court cancellati, altri dovranno far riferimento a Scabec almeno per quanto attiene ai servizi, comunicazione e marketing, ad esempio. Ma sono interventi da realizzare con i piedi di piombo e prendendoci tutto il tempo necessario. Non nel corso di quest'anno, insomma. E comunque il mio incarico non è ancora stato formalizzato».

Proprio sull'incarico che De Luca vuole conferire a Bottiglieri sono in corso verifiche. Sia perché il cda che deve formalizzare la nomina non è completo, sia perché Bottiglieri è già nei cda di Ravello e Campania dei Festival. Ma nessuno dei due incarichi precedenti è stato conferito dalla Regione, nonostante vi fosse la chiara volontà del governatore, visto che in Campania dei Festival il giornalista entrò su mandato della Camera di Commercio ed a Ravello fu nominato dalla Provincia. E proprio Ravello vive, l'ennesima turbolenza: dopo le ultime amministrative il sindaco Salvatore Di Martino ha proposto e fatto approvare in consiglio comunale un disciplinare per la designazione e la revoca dei rappresentanti del Comune negli organismi cui l'amministrazione partecipa. Come dire: vadano via i vecchi nominati, si faccia spazio ai rappresentanti di questa amministrazione. Un provvedimento contro il quale hanno fatto ricorso al Tar i rappresentanti del Comune in seno al

Consiglio d'indirizzo della Fondazione, Lelio Della Pietra, Giuseppe Liuccio e Gianpaolo Schiavo. Che erano stati nominati in Fondazione dall'allora sindaco Paolo Vuilleumier, nel 2015, e che ancora siedono in quel consiglio in rappresentanza dell'amministrazione comunale. Che dal canto suo rivendica, oggi, l'esigenza di scegliere uomini di fiducia in ruoli considerati chiave.

Ora sarà il Tribunale amministrativo a decidere chi ha ragione. Ed il Tar è già intervenuto in passato sulle tormentate vicende di Ravello, pronunciandosi contro la nomina, voluta da Stefano Caldoro, del commissario Antonio Naddeo. Contro il commissariamento si schierarono i consiglieri di maggioranza della Fondazione, gli stessi che si sono rivolti al Tar anche in questa circostanza, più Giuseppe Canfora, il sindaco Vuilleumier ed il presidente in pectore di Scabec, Antonio Bottiglieri. Insieme, ottennero la sospensione di Naddeo prima e la sentenza definitiva contro il commissariamento poi.

Festival del libro Partecipa Emilio Lupo

Prendono il via domani, dalle 10 alle 12 - presso il teatrino della Parrocchia dei Missionari dei Sacri cuori, I traversa Casilli al Corso Italia - gli «incontri con l'autore» promossi per la quarta edizione del Secondigliano Libro Festival per incentivare la lettura e affinare la preparazione culturale dei giovani del quartiere. A confrontarsi con gli oltre 220 studenti partecipanti a questa edizione sarà lo scrittore Emilio Lupo - Segretario nazionale di psichiatria democratica e "pioniere" in Campania dell'applicazione della legge 180 sulla abolizione dei manicomi, già consigliere comunale di

Napoli nell'amministrazione guidata da Maurizio Valenzi - con il libro «Di quegli amori forti e disperati», prima parte di una storia fotografica del quartiere della periferia Nord di Napoli dagli inizi del Novecento fino ai giorni nostri. Con questa opera e con quella successiva, «Lo scrigno riaperto», Lupo ha inteso riaprire il dibattito sulla storia millenaria di Secondigliano e sulla necessità di ricostruire la identità e la dignità di un antico agglomerato urbano. Il libro si suddivide in capitoli dedicati ciascuno ad un decennio di luci e

ombre che hanno caratterizzato la vita di un laborioso quartiere, che per secoli ha mantenuto autonomia amministrativa fino al 1926 quando una legge del Ventennio fascista aggregò gli antichi Casali di Napoli al capoluogo. Dalle foto escono volti e facce, ma anche storie di sofferenze e di gloria, di ricchezza e di povertà, emergono gli affetti familiari, gli eventi sociali, religiosi, culturali e sportivi, non ultimo la presenza più volte nel quartiere del mitico Fausto Coppi. Quello di Emilio Lupo è il primo dei tre libri distribuiti a 13 classi di terza media e primo istituto, letti a casa o a scuola, commentati con gli insegnanti di lettere.

Viaggio alla scoperta delle vecchie «case chiuse»

Sabato prossimo sarà possibile partecipare ad una inusuale passeggiata narrata dalla studiosa Luigia Salino che condurrà i visitatori in un percorso alla scoperta dei luoghi dove si svolgeva il mestiere più antico del mondo. In una Napoli centralissima: in via Chiaia alla scoperta delle più eleganti e ricercate case chiuse, fino ai Quartieri Spagnoli dove avevano sede numerosissime “case del piacere”, più improvvisate sedi di svago per soli uomini. Il percorso, organizzato dall’associazione culturale Insolitaguida, farà una prima tappa nel locale più frequentato (pri-

ma della legge Merlin), Il Monferante, nelle cui vicinanze si trovava una casa d’appuntamenti all’avanguardia in fatto di pubblicità, pare infatti che la maitresse intrattenesse intriganti conversazioni telefoniche dettagliate e fantasiose, al fine di attrarre clienti alla casa. Si proseguirà poi verso Salita Sant’Anna di Palazzo, dove ci si fermerà alla più rinomata casa di tolleranza: La Suprema, oggi lussuoso albergo. In questa sede le stanze della casa prendevano il nome dalle lavoratrici che le utilizzavano per gli incontri appassionati con i clienti: Mimì do Vesuvio, Anastasia ‘a friulana,

Nanninella ‘a spagnola, Dorina da Sorrento, di cui si racconteranno vicissitudini e aneddoti. La passeggiata narrerà di storie e ricordi malinconici, come quello sulla casa delle tre vecchiarelle piuttosto che sulle regole che vigevano all’interno delle case, il tutto terminerà con la lettura di una lettera scritta da un famoso personaggio legato a Napoli, che per sostenere i suoi studi lavorò in una casa chiusa, l’identità del personaggio sarà svelata solo ai partecipanti. Info e prenotazioni telefonando al 3389652288.

irene saggio

FEDERICO II/ PEPPE BARRA E MAURIZIO DE GIOVANNI NEL COMITATO SCIENTIFICO DEL CORSO

Al via il master in Cinema e Drammaturgia

DA quest'anno il maestro Peppe Barra e lo scrittore Maurizio De Giovanni fanno parte del comitato scientifico del master di II livello in Drammaturgia e Cinematografia, coordinato dal professore Pasquale Sabbatino e afferente al Dipartimento di Studi Umanistici della Federico II.

Il master, prossimo al via in questa nuova edizione (la scadenza per la presentazione delle domande di ammissione è il 28 gennaio) ha la durata di un anno e prevede sia didattica frontale che didattica teleimpartita, sia laboratori che tirocini. Attività finalizzate alla formazione professionale di esperti nei settori della critica teatrale e cinematografica e delle scritture per la scena. Obiettivi perseguiti attraverso approfondimenti teorici, ma anche con gli incontri promossi con personalità del mondo dello spettacolo, come è accaduto con Lucio Allocca, Peppe Barra, Fortunato Cerlino, Maurizio Cotugno, Maurizio de Giovanni, Mario Gelardi, Pino Imperatore, Peppe Lanzetta, Mariano Rigillo e Francesco Saponaro. E sperimentando sul campo le compe-

tenze acquisite, come accade con il Napoli Teatro Festival, manifestazione alla quale gli studenti del master collaborano già da tempo, misurandosi con il mestiere di critici teatrali, o partecipando alle attività dei teatri cittadini, con, ad esempio, accessi speciali alle prove generali di Bellini, Mercadante, Nuovo, Galleria Toledo, ed assistendo alle fasi di preparazione e produzione di "Un posto al sole", nella sede Rai di Napoli. «I testi teatrali ("Un minuto di silenzio", "Vite imperfette", "Pagine nere", "Passaggi obbligati", "Ognuno nemico dell'altro", "L'amore molesto") prodotti finora dai corsisti nei laboratori di drammaturgia e scrittura creativa, guidati nel corso degli anni da Manlio Santanelli, Fortunato Calvino ed Angela Di Maso, hanno riscosso successo in palcoscenico (al Teatro Bellini di Napoli), sono stati insigniti di numerosi premi e sono stati pubblicati tra le Nuove Proposte di Drammaturgia» racconta Sabbatino, coordinatore del corso. «E gli elaborati realizzati durante i seminari di critica teatrale e cinematografica, sono apparsi in collane

editoriali specifiche», nonché in riviste scientifiche (inserite dall'Anvur in fascia A, quelle considerate maggiormente accreditate).

Gli studenti del master si misurano anche, di anno in anno, con la realizzazione di testi teatrali che talvolta hanno ricevuto premi. È il caso de "L'opera che Troisi non ha scritto" e de "Il mare sa aspettare", che si sono aggiudicati il Premio Concetta Barra-Isola di Procida e il Premio Autore Esordiente nell'ambito dello Stabia Teatro Festival.

(bianca de fazio)

Dai mangiafuoco alla danza verticale Sul mare si accende il grande «cippo»

NAlbero e la festa di Sant'Antonio. Allarme «fucarazzi», controlli nei Quartieri

NAPOLI L'anno scorso i vigili del fuoco dovettero intervenire cinquanta volte per spegnere i grandi falò che baby gang senza scrupoli avevano acceso nelle strade. Con grande rischio per i passanti, le case, le auto. Quest'anno si tenta di catalizzare l'attenzione con un unico grande falò sulla spiaggia della Rotonda Diaz, con un grande spettacolo offerto da NAlbero ai napoletani. Un modo per esorcizzare il rito dei «Fucarazzi» cippi di legno fatti per lo più con alberi di Natale rinsecchiti e rubati un po' ovunque da bande di ladroncoli che si cimentano ogni anno nella gara a che ne raccolgono di più. È questa la parte più barbara di una antica usanza con cui Napoli omaggia il giorno di Sant'Antonio Abate, il frate che, si racconta, rubò il fuoco al demonio.

Stasera alle 18.30 sulla spiaggia davanti a NAlbero ci sarà un grande cippo composto da un materiale ecologico

da bruciare che sarà tutto di origine vegetale. Si comincerà con i giocolieri di bolas, con i mangiafuoco, e una band di musiche popolari che animeranno la festa. Il cippo verrà poi acceso in una maniera molto particolare.

Sarà infatti installata una teleferica lunga all'incirca 70 m, agganciata alla sommità di NAlbero, che scendendo verso sinistra terminerà sulla scogliera. Il momento culminante dell'accensione avverrà grazie ad una danzatrice acrobata agganciata ad un cerchio provvisto di 4 torce di fuoco che compirà varie e evoluzioni ed acrobazie percorrendo la teleferica, dapprima ad una velocità elevata per poi rallentare nel mezzo. L'acrobata terminerà la performance con l'accensione del cippo posizionato sulla spiaggia che sarà installato nel punto in cui la teleferica termina.

Una festa in cui NAlbero ha coinvolto anche i cittadini che

sono invitati a portare sulla pira i loro alberelli di Natale ormai secchi.

Intanto continuano i controlli delle forze dell'ordine per svuotare i depositi riempiti dalle baby gang. Pochi giorni fa ai Quartieri spagnoli, ad esempio, i carabinieri scoprirono in un sottoscala in disuso ben 63 alberi di natale pronti per essere bruciati. Ma controlli serrati sono soprattutto nel «Buvero» che porta il nome di Sant'Antonio, tra piazza Carlo III e i Tribunali e alla Sanità.

Anticamente nel «buvero 'e Sant'Antuono», dove si trova la chiesa dedicata a questo Santo, avveniva e avviene la processione al termine della quale si benedivano gli animali domestici (Sant'Antonio è anche protettore degli animali). Questa processione però era anche l'occasione per disfarsi di tutte le cose rotte ed inutili di casa. Ragazzi con un carretto passavano sotto i balconi e gridava-

no «menate, menate» e dai palazzi venivano gettati tutti gli oggetti rotti o inutilizzati, che al quel tempo erano solo di legno come forchette, piatti, bicchieri. Infatti il metallo e il vetro era un lusso che la stragrande maggioranza dei napoletani non poteva permettersi.

Alle sette di sera poi si preparavano con questi oggetti grosse cataste di legno e gli si dava fuoco ed ecco i famosi fuochi o «Fucarazzi». Poiché nel buio assoluto erano belli da vedere... man mano questa usanza si espanse per tutta la città ed oltre. Alcuni studiosi affermano che tale fuoco può essere ricollegato sia all'azione del Santo contro il male sia alla guarigione dalle malattie.

Espedito Vitolo